

Gli interporti e la sicurezza nella mobilità



Da qualche tempo si sente parlare di interporti, ma li conosciamo veramente? Ne abbiamo valutato i vantaggi in termini di modificazione nei sistemi di trasporto a favore del turismo?

Si tratta di aree estese, localizzate in zone strategiche di congiunzione tra infrastrutture ferroviarie, portuali, aeroportuali e viarie di primaria importanza.

All'interno di queste vere e proprie cittadine, oltre agli spazi per lo stoccaggio e la movimentazione delle merci, c'è di tutto: uffici, zone di contrattazione, alberghi, ristoranti, sale convegni, reti di comunicazione ed una miriade di servizi, tutti orientati allo sviluppo del commercio.

Ciò consente di rafforzare il trasporto delle merci attraverso uno scientifico studio della più razionale forma di movimentazione, che non deve e non può più avvalersi del quasi esclusivo trasporto su gomma, ma deve poter coinvolgere anche quello su ferro, per mare ed aria.

Diciamo spesso che l'Italia è stretta e lunga, che rappresenta il centro geografico del mediterraneo, che è un molo proteso verso l'Africa ed il medio oriente, ma non si fa abbastanza per sfruttare queste condizioni.

Non si utilizza come si dovrebbe la risorsa mare né per turismo, né per la pesca, né per il trasporto delle merci, mentre, creando una calibrata rete di interporti, si può venire incontro alle tre esigenze.

Anche il trasporto su ferro sarebbe da rimodellare, per farci viaggiare di più le merci, magari recuperando e non eliminando tratti di vecchie linee ferroviarie, che raggiungono ogni località, anche impervie e montane.

Se prendesse piede l'idea di realizzare più interporti, potremmo assistere all'immediato ridimensionamento del traffico delle merci sulle strade ed al conseguente abbattimento del rilevante costo sociale dovuto alla gravità dei sinistri.

Immaginate che rivoluzione sarebbe, se i tir perdessero il loro predominio ed il trasporto delle merci venisse gradualmente sostituito da navi, treni, aerei.

Non ci sarebbe più bisogno di costringere i "Camionisti", nostri amici di strada, a percorrere lunghi, estenuanti e pericolosi tragitti, ma questi potrebbero esercitare comunque la loro attività nei loro paraggi, più vicini alle loro famiglie e con rischi inferiori per se e per gli altri.

Si sa che la politica del trasporto su gomma, sostenuta essenzialmente dai fabbricanti di veicoli, mentre ha prodotto un'estesissima ed apprezzabile rete stradale con indotto alle industrie edilizie, nel contempo inquina ed intasa, con intensità crescente al limite della tollerabilità.

Invece, le industrie automobilistiche potrebbero riconvertirsi e fabbricare più navi, aerei per trasporto merci e treni, conservando l'indotto per l'edilizia, che anch'essa, riconvertendosi, potrà costruire porti, ferrovie ed aeroporti.

Gli interporti in Europa crescono e cominciano ad essercene un bel numero. Anche in Italia ce ne sono ormai qualche diecina e ciò significa che l'idea è vincente. Se anche la politica sostenesse questa formula, si può lecitamente sperare in un concreto sviluppo del commercio e dell'industria (navale, aeronautica, ferroviaria, edilizia e, cosa assai importante per l'Italia, anche di quella turistica).

Con le strade più sicure e decongestionate, poste a servizio essenziale della socialità, si potranno privilegiare gli intercambi tra le persone, così il turismo itinerante potrà esprimersi al meglio, contribuendo alla crescita culturale degli utenti con maggiore speditezza e consapevolezza.

Pasquale Zaffina
Presidente dell'ASSOCAMPI
archzaffina@tin.it